

ACCOGLIENZA E SOLDI: DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA. MA LA MEDAGLIA È D'ORO, D'ARGENTO O DI BRONZO? NO. È UNA PERSONA, ANZI UN RICHIEDENTE ASILO POLITICO

Prima di addentrarmi nella provocazione del titolo di questo articolo e di provare a chiarire l'aspetto economico che riguarda i 10 ragazzi ospiti della comunità parrocchiale di Lomazzo, e prima quindi di parlare di numeri, calcoli, cifre, eccetera, vorrei fare una breve premessa sulla fortuna che ho ogni giorno quando mi relaziono con questi ragazzi. Quando i miei occhi incrociano due occhi scuri che rimbalzano dal bianco della sclera, percepisco la speranza di un futuro migliore e il dolore di chi ha attraversato la morte e ha vinto. Questo mi porta a pensare ai nostri figli e alle loro speranze, alla mia quotidianità spesso scontata, al miracolo della vita e agli scherzi, a volte di cattivo gusto, che essa ci riserva. Anch'io ogni giorno, come tanti italiani, mi ritrovo a fare i conti con uno stipendio che non basta mai, un lavoro precario, a correre e a "faticare" per ritrovarmi nulla tra le mani, con una figlia che cresce e che ha delle esigenze, una relazione fatta anche di discussioni per decidere cosa comprare questo mese e cosa rinviare al mese prossimo. Insomma, la fatica a volte è pesante e la speranza è una luce fiavole quasi spenta. Ho, però, una certezza: la mia casa, che considero come il "contenimento" dei miei affetti più cari, della mia famiglia e mi rendo conto che per mia figlia e per mio marito farei tutto, anche affrontare la fatica quotidiana.

Quando parlo con i ragazzi spesso mi chiedo come abbiano fatto ad affrontare un viaggio così pericoloso e come siano riusciti a sopravvivere. Mi chiedo come possano ancora credere in qualcosa di migliore adesso che vivono in una situazione di assoluta incertezza, in un'Italia attualmente in crisi e con poco lavoro da offrire. Quale sia il loro "contenimento" visto che la casa in cui abitano non è la loro e quanto siano grandi la loro forza e la loro speranza. A volte mi trovo anche a fare loro esplicitamente queste domande, e la risposta è uno sguardo che si abbassa, un sorriso che racchiude tutto il male vissuto e il bene che attendono e che oggi stanno ricevendo. Ditemi se questo non è il Vangelo! Incredibilmente scopro che sono proprio loro a riempirmi il cuore di quella speranza che a volte rischia di spegnersi.

Nonostante tutto questo, anch'io, come cittadina italiana, mi arrabbio quando al telegiornale sento "30 euro al giorno per i rifugiati, 40 euro al giorno, 60 o 70 o 80....", soprattutto perché questi numeri sono dati a caso solo per creare notizia e scatenare rabbia e delusione in chi un lavoro e una casa non ce l'ha! Ho fatto delle ricerche su Google, sul sito del Ministero dell'Interno e tra gli articoli dei giornali nazionali più diffusi, per cercare informazioni su questo argomento, e ho constatato che c'è molta confusione sul tema. Non si riportano cifre precise e non vengono specificate: la provenienza dei fondi destinati ai rifugiati, le modalità con cui vengono distribuiti e lo scopo per il quale sono stanziati.

Addentrando più specificatamente nella realtà di Lomazzo cerco di fare un quadro della situazione dato che tutti i giorni mi occupo, con l'aiuto prezioso dei volontari, della gestione economica, educativa e psico-sociale di questi ragazzi. Anche in questo caso mi devo confrontare con la difficoltà di arrivare a fine mese trovandomi, a volte, costretta a dire: "Ragazzi compriamo la macchinetta per tagliare i capelli così risparmieremo i soldi per il parrucchiere una volta al mese oltre a schiuma da barba e rasoio, anche se questa settimana dovrete mangiare più riso che carne!", e loro mi rispondono "Va bene mama Heppiness, grazie mille!", oppure "Ragazzi non possiamo permetterci vestiti per tutti, quindi andiamo all'Armadio Aperto e cerchiamo di recuperare qualcosa; per le scarpe dobbiamo dilazionare l'acquisto a due paia alla settimana altrimenti non stiamo dentro al budget!", e ringraziandomi mi dicono "Mama happiness you are a very super mama!". Mi emoziono, perché percepisco che loro si sentono a casa e se anche il freddo inizia a farsi sentire c'è qualcuno che ancora oggi va a scuola di italiano con le scarpe estive e aspetta il proprio turno per l'acquisto delle scarpe.

Ma quanti soldi spettano in realtà ad ognuno di loro? Da dove vengono questi soldi e a cosa servono?

Esiste un Fondo Europeo per i Rifugiati che il Ministero dell'Interno stanziava alle varie realtà presenti sul territorio italiano che si occupano dell'accoglienza dei richiedenti asilo, tra cui la Caritas Diocesana di Como. Quest'ultima dispone per ogni ragazzo un budget settimanale di 35 euro che serve per l'acquisto di alimenti, prodotti per la casa, prodotti per l'igiene personale, farmaci, visite sanitarie specialistiche non previste dal Servizio Sanitario Nazionale, biglietti per il treno per gli appuntamenti in Questura e se strettamente necessario vestiti, scarpe e biancheria intima. A questo si aggiunge per ognuno un pocket money mensile di circa 75 euro (ossia 2,50 euro al giorno), di cui possono disporre liberamente. Un'altra parte di questi soldi del Fondo Europeo, non precisamente quantificabili vengono utilizzati dal Ministero per tutte le

spese burocratiche, amministrative e sanitarie (relative anche al pagamento del SSN per i controlli di routine) che riguardano i richiedenti asilo dal loro ingresso in Italia, fino al riconoscimento di status di rifugiato politico o eventuale diniego e quindi rimpatrio. Come ben dettagliato nel sito del Ministero dell'Interno i paesi membri dell'UE proporzionano il loro contributo in base al numero di accoglienze e alla grandezza del territorio.

Addentrandomi in ricerche più mirate ho fatto la seguente scoperta. *Stando ai numeri forniti da Eurostat (l'ufficio statistico dell'Unione europea) l'Italia è solo al sesto posto per numero di rifugiati accolti, con valori assoluti molto più bassi dei paesi più grandi. Ma i numeri dell'accoglienza sono ancor più sorprendenti se si guarda all'incidenza dei rifugiati sul totale della popolazione. In questo caso il nostro paese scivola, infatti, al 14esimo posto dell'Ue a 28, ultimo tra le grandi nazioni dell'Unione europea esclusa la Spagna. In base alla popolazione hanno molti più rifugiati di noi Germania, Francia e Inghilterra ma anche paesi piccoli e lontani dal bacino del Mediterraneo come la Svezia, il Lussemburgo, l'Olanda, Cipro, il Belgio e l'Olanda. A guidare la classifica, basata sull'incidenza percentuale dei rifugiati sul totale degli abitanti è invece Malta, meta come l'Italia dei flussi via mare. Qui i rifugiati sul totale della popolazione sono quasi il 2 per cento [...] (tratto da un articolo pubblicato sul sito del CIVG – Centro di Iniziative per la Verità e la Giustizia).*

Le critiche principali nascono dal fatto che gli immigrati provenienti dall'Africa arrivando a Lampedusa sembra rimangano tutti in Italia. In realtà, una parte di essi vengono smistati direttamente su altre zone della penisola, mentre la gran parte delle persone che arrivano decide di “scappare” non fermandosi alla frontiera italiana e preferendo raggiungere i paesi nordici. In questo modo evitano l'identificazione sul suolo italiano, e di conseguenza, qualora fossero fermati dalle forze dell'ordine locali, di essere riportati in Italia quale paese dove è stato fatto il primo riconoscimento (per maggiori approfondimenti fare riferimento alla Convenzione di Dublino).

Forse tutti noi dovremmo partire dal presupposto che queste persone non vanno giudicate solo perché ricevono un sussidio senza far nulla, ma accolte come esseri umani che hanno i nostri stessi diritti e che provengono da Paesi nei quali questi diritti prima e la quotidianità poi sono cancellati anche per responsabilità dei nostri governi. Persone quindi giovani e volenterose che cercano attraverso attività di volontariato di non essere un peso e in qualche modo di ringraziare la comunità per l'accoglienza che stanno ricevendo.

Credo sia soprattutto una questione di umanità nei confronti di chi ha avuto la sfortuna di nascere in un posto dove l'unica salvezza alla morte e alla violenza è scappare, perché questi ragazzi, e tutti i richiedenti asilo, sono prima di tutto persone e come tali vanno rispettati e accettati per quello che sono. Sono umani e come tali anche loro hanno il diritto di vivere e, perché no?, di comprarsi la coca cola per festeggiare un compleanno, se hanno la fortuna di sapere quando sono nati!

Sonia, operatrice della Caritas di Lomazzo

Tratto dal bollettino parrocchiale di Lomazzo (dicembre 2014)